

**LE UNIVERSITÀ DI BARI E FOGGIA SFORNANO ANESTESISTI**

# Specialisti costretti a emigrare

In relazione all'articolo che evidenzia la carenza di Dirigenti Medici Anestesisti Rianimatori, voglio far presente che le motivazioni che sottostanno a tale ormai cronica carenza sono molteplici e non certo quella che sarebbe stata evidenziata dalla Direzione strategica dell'Azienda. Bisogna, infatti, considerare che ormai da svariati anni la sola Scuola di Specializzazione della Disciplina dell'Università degli Studi di Bari sforna, ogni anno, venti Specialisti cui devono aggiungersi quelli dell'Università di Foggia. La disponibilità numerica, quindi, di tali Specialisti non sarebbe mancata nè mancherebbe per il futuro se soltanto le miopi politiche sanitarie nazionali e regionali non avessero completamente precluso qualsiasi possibilità di assunzione di tale personale altamente professionale che naturalmente, per lo più, è stato costretto ad "emigrare" verso altre realtà sanitarie fuori Regione se non addirittura al di fuori dei confini nazionali. E non si è pensato nemmeno di trattenere, pur nella generale carenza di personale, le figure sanitarie professionali maggiormente necessarie almeno ricorrendo a riconversioni di pianta organica. Tutto ciò con enorme spreco di risorse economiche, visto l'investimento effettuato sia con risorse pubbliche che private per poter far specializzare i Colleghi in questa Regione. E' altrettanto evidente che, una volta inseriti in contesti sanitari decisamente più organizzati e soddisfacenti professionalmente, è estremamente difficile un ritorno nell'ambito delle nostre strutture. Da ciò ne deriva un'altra importante

motivazione della carenza legata allo scarso potere attrattivo di molte delle nostre Aziende Sanitarie che non è solo legato a fattori stipendiali, ma soprattutto a processi di seria organizzazione del lavoro, rispetto prioritario delle norme di sicurezza degli utenti e degli operatori e quindi reale sussistenza di processi di controllo e gestione del rischio sanitario, applicazione di norme aziendali che consentano di tutelare e rivalutare la professionalità dell'operato dei Dirigenti Medici. A fronte di tali carenze aziendali, che giustamente possono determinare frustrazione, assenza di entusiasmo e senso di alienazione nello svolgimento di una già difficile e complessa attività lavorativa, alcuni possono ricorrere ad attivare quello che è un sacrosanto diritto: la mobilità intra o extra Regione, con la speranza, in questi casi, di ritrovarsi in realtà aziendali più soddisfacenti o, quanto meno, di lavorare abbastanza vicino al proprio domicilio.

A meno che non si voglia suggerire di approvare qualche normativa che sostenga che, una volta acquisito un tale professionista, per legge egli non può più scegliere di spostarsi nell'ambito del SSN, realizzando così un principio che appare ai miei occhi altamente significativo dello spirito democratico liberale che ispira questo momento storico e dunque in linea con i tempi.

**Antonio Amendola**  
presidente **Aaroi Emac** Puglia

